Anno XII. Giovedì, 25 Agosto 1859 Num. 237.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 15	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 23	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 29, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. A Parigi, all' *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. A Londra, da *Frederick May*, Street St-James.
Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per la prima volta, cent. 20 per le successive.
Le lettere e i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

Torino, 24 agosto

INTERVENTO E CONGRESSO

I giornali che sostengono doversi dal nostro governo dichiarar immediatamente la annessione di Toscana e Modena, ed occupar queste provincie militarmente, vogliono escludere due eventualità: la prima che possa sorgere il sospetto sia il governo nostro incerto intorno alla via che ha da seguire, e non sappia se ha da accettare o rifiutare: la seconda che sia necessario di difendere l' Italia centrale dal pericolo dell'intervento.

Riserbandoci di dimostrare come sia assurda la prima ipotesi, basti osservare quanto alla seconda, che l'intervento non è possibile.

Non vi sarebbe che l' Austria propensa ad intervenire, ma non è mentre vi hanno 60 mila soldati francesi in Italia e l'esercito sardo schierato presso a' suoi avamposti, che l' Austria inclini ad intervenire in Toscana.

E se fossevi questo pericolo, non è la Toscana che bisognerebbe occupare militarmente, ma l' esercito di Lombardia che si dovrebbe accrescere, perchè non la Toscana, ma la Lombardia e la Venezia diverrebbero il campo della lotta.

L'intervento austriaco sarebbe il segnale del ricominciamento della guerra: l'Austria non ha punto intenzione di aprire una nuova serie di combattimenti come Montebello, Palestro, Turbigo, Magenta, Melegnano e Solferino, e di riaccendere la guerra non per riconquistare ciò che ha perduto, ma per far violenza alla Toscana ed a Modena e contrastare ai principii di diritto pubblico che hanno ed aver debbono l'appoggio della Francia.

Esclusa per tal guisa l'Austria, chi può appoggiare l'intervento nell'Italia centrale?

La Francia? Ma l' imperatore non ha firmato a Villafranca il patto di reintegrare i principi espulsi, bensì di non opporsi alla loro ristaurazione per opera del popolo.

Si ristaurino pure i governi caduti, ma non coll'intervento armato di Francia o di Austria: si ristaurino, ma pel concorso spontaneo e libero delle provincie.

E come potrebb' essere altrimenti se fu l'imperatore che dal quartier generale di Milano diceva agl'italiani: I vostri voti di indipendenza, così costantemente nutriti e così spesso delusi, saranno compiuti se saprete mostrarvene degni? Unitevi in un solo intento, egli continuava, quello della liberazione del vostro paese. Ordinatevi militarmente, volate sotto le bandiere di Re Vittorio Emanuele, che vi ha tanto nobilmente mostrato la strada dell'onore.

Queste generose parole non solo assicurano che la Francia non interviene, ma che impedirebbe altresì l'intervento austriaco.

Qual altra potenza sarebbe favorevole all'intervenzione?

La Russia? Essa fa voti per lo stabilimento d'un nuovo equilibrio europeo, e non si collegherà mai coll'Austria, per ristaurarne i satelliti in Italia.

L'Inghilterra? Lord John Russell ha anzi dichiarato che faceva del non intervento una condizione del congresso.

Il governo britannico accetta il congresso per la quistione italiana, purchè l'Italia centrale sia libera di regolar le sue faccende a modo suo.

Resterebbe la Prussia; ma niuno ha mai dubitato che la Prussia fosse animata da molto ardore per la guerra, e volesse per sostener l'Austria esporsi a' pericoli d'una lotta, che non avrebbe per sè neppure lo specioso pretesto di difendere un alleato.

Come il non intervento è condizione indispensabile per la convocazione del congresso, così il congresso è una guarentigia contro l'intervento.

Non temiamo che il congresso futuro faccia come il congresso di Lubiana.

La sant'alleanza è disfatta: di essa non rimane che la memoria de' suoi errori, accompagnata dall'esecrazione de' popoli.

Il congresso potrà non rispettare in ogni cosa i voti de' popoli, ma li rispetterà in ciò che hanno di sostanziale, e non penserà mai ad una ristaurazione, della quale non dovrebbero più nutrire alcuna speranza i principi espulsi, se non fosse vero che ultima a perdersi è la speranza.

Frattanto che fare?

L'annessione è votata dalle assemblee di Toscana e Modena; ma queste non credono che la si possa compiere di fatto in breve tempo.

L'assemblea toscana non si è sciolta, ma solo prorogata; essa ha confermati i poteri del governo provvisorio e gli ha dato l'incarico di compiere le trattative diplomatiche relative alla deliberazione da lei adottata.

Tali negoziati non si compiono in pochi giorni od in qualche settimana, poichè non è col nostro governo che ha da trattare, ma colle grandi potenze.

Incaricando il governo di questo delicato ufficio, l'assemblea ha mostrato molto senno politico, ed un sano giudizio della posizione in cui è il governo di Vittorio Emanuele.

Così pure l'assemblea di Modena, ripristinando la dittatura e provvedendo alle finanze ed al governo, ha manifestata la sua intenzione di procedere con molta cautela e di non precipitare gli eventi.

Il nostro governo non ha che da aspettare. Dovrebbe egli mai far conoscere la sua determinazione prima che i rappresentanti delegati di Toscana e Modena gli facciano l'ufficiale comunicazione del voto di dedizione?

Ma quando mai un governo annunzia al cospetto dell'Europa, agli amici ed a' nemici ciò che ha in animo di fare? E quando mai si è reputato prudente di vincolarsi pubblicamente intorno al suo contegno in una grande quistione di autonomia e di diritto interno ed in pari tempo di equilibrio europeo? Si pretende forse che il governo abbia a romperla col suo alleato l'imperatore de' francesi?

Il sano criterio ci avverte che l'alleanza della Francia e del Piemonte è condizione necessaria per lo scioglimento della quistione italiana.

Ma quest' alleanza non debb' essere nè può essere un ostacolo all'accettazione della dedizione spontanea votata da Toscana e Modena.

Gl' interessi d' Italia non solo, ma gl'interessi dell'augusta dinastia di Savoia richiedono che si accetti, ed intorno a ciò non può sorgere ombra di dubbio.

Dubitano forse Toscana e Modena degli intendimenti del nostro governo? Gli atti delle loro assemblee non attestano anzi che queste li apprezzano e vi ripongono intera fiducia?

E noi dubiteremo noi?

Riconosciute assurde le due ipotesi del rifiuto del nostro governo e dell'intervento austriaco, che altro resta da fare, senonchè promuovere la pronta convocazione d'un congresso europeo?

È un' illusione credere che la conferenza di Zurigo riesca ad assestare le cose d' Italia: nè può, nè ha il diritto.

La quistione dell' Italia centrale o è abbandonata al volere dell' Italia stessa, o è quistione europea: o si risolve dagl' italiani soltanto, o si definisce col concorso delle grandi potenze.

Sarebbe preferibile che si lasciasse l'Italia libera di acconciare le interne sue faccende a modo suo, ma v' ha ragione di sospettare che le grandi potenze siano per consentire.

Il congresso europeo potrà certo ordinar meglio l'assetto dell' Italia, che non la conferenza di Zurigo, la quale farà molto se riuscirà a regolar l'esecuzione della cessione della Lombardia.

Nelle presenti condizioni d'Italia, la conferenza non potrebbe fare di più, ed è per questa considerazione che il nostro governo debbe richiedere con energia la convocazione del congresso ed anche armare, non sapendo quali complicazioni possano sorgere nella lotta che si è accesa fra principi ed interessi, non che diversi, contraddittorii.

RIFORME INTERNE.

Ci viene annunziato esser ormai compiuto lo schema della riforma comunale e provinciale, per le antiche e nuove provincie.

La riforma sarebbe importantissima, così nei principii amministrativi, come nella loro applicazione.

Alle provincie si toglierebbe la cura delle strade, le quali cesserebbero d'esser provinciali, per divenire nazionali. La loro manutenzione sarebbe quindi a carico dello stato.

Il bilancio ne avrebbe un aggravio, che sarebbe solo apparente, poichè di altrettanto scemerebbero i bilanci provinciali, nel mentre si rimuoverebbero le cause di dissensioni che sorgono quante volte si hanno da stanziare spese per istrade, nelle quali dovrebbero concorrere varie provincie, le une ricche e povere le altre.

Una delle principali difficoltà che si oppongono alla riduzione del numero delle provincie, è che le provincie ricche sopportar debbano un maggior peso, per alleviar le povere.

Tale difficoltà sarebbe in gran parte rimossa. Lo stato provvede ai bisogni di tutte le provincie con egual imparzialità: il principio della solidarietà sociale è da lui meglio tutelato, che non dallo provincie, dalle quali non si può pretendere che in quistioni di finanza si elevino a considerazioni di compensi sociali e di mutuo concorso, come si può e si dee pretendere dal potere centrale.

Tolta alle provincie la cura delle strade ridotte queste a due sole principali categorie, di nazionali e comunali, l'azione dei consigli provinciali e degli intendenti viene semplificata di molto.

Le provincie sono un corpo intermedio fra lo stato ed il municipio, formatosi a poco a poco, che acquistò col tempo coesione d'interessi e di condizioni economiche. Ei conviene rispettarlo e mantenerlo, ma volendosi allargare le libertà comunali, a seconda della importanza de' comuni e della loro posizione, ne viene per conseguenza di dover restringere le attribuzioni delle provincie, a cui rimarrebbero però affidate ancora sufficienti cure, da allettare gli ingegni locali ad occuparsene e quasi preparare la loro educazione politica.

Non facciamo che accennare per oggi a quest'importante riforma, che merita matura discussione. Quanto al complesso della legislazione comunale e provinciale, sappiamo che si propone non che la conservazione, ma l'estensione di molte leggi e provvedimenti vigenti nella Lombardia.

Anche la riforma del consiglio di stato e della corte dei conti è preparata.

La riforma del codice penale è quasi compiuta. Saranno tolti i reati di religione, meno quelli che costituiscono un oltraggio alla coscienza pubblica ed una violenza al sentimento religioso della popolazione, diminuiti i casi di morte, introdotti i giurati, ed ammesse le circostanze attenuanti. Si sta pure rivedendo il codice civile, il codice di commercio ed il codice di procedura.

La legge elettorale è pure assai avanzata: si lavora altresì all'ordinamento giudiziario: crediamo che terminati che siano tali progetti, verranno sottoposti alla disamina di speciali commissioni: alcuni saranno pur presentati al consiglio di stato.

MONUMENTO
AL RE
VITTORIO EMANUELE II

Fin dallo scorcio del passato maggio il consiglio delegato di Torino, sulla proposta del consigliere Villa, aveva accolto l' idea di proporre al consiglio comunale l'erezione in questa città di un monumento il quale mentre attestasse la gratitudine dei popoli italiani al Re leale e magnanimo, al primo soldato dell'indipendenza d' Italia, facesse prova altresì ai presenti ed ai futuri dell' unico esempio di valore, di concordia e di sapienza civile dato in questa grand'epoca dagli italiani negli attuali guerreschi e politici rivolgimenti.

Nell'odierna seduta il consigliere Villa richiamando la sua proposta, ed il consiglio volendo dar corpo al vivo desiderio come sopra già prima manifestato, deliberava unanime:

1°. Di proporre al consiglio comunale di voler decretare la erezione in questa capitale di un monumento al Re Vittorio Emanuele II per le considerazioni avanti espresse, e di destinare a quest'uopo e per intanto la somma di L. 100m. oltre alla concessione del terreno.

2°. Di accettare le sottoscrizioni di quegli altri municipii e privati che amassero concorrere a rendere più degna e più solenne codesta manifestazione di un voto che è nel cuore di tutti gli italiani e di ognuno che veneri le grandi virtù e porti affetto alla cara nostra patria.

3°. Di richiedere alla superiore autorità la facoltà per la pronta convocazione del consiglio comunale in sessione straordinaria.

ASSEMBLEA TOSCANA

Diamo il seguito della seduta dell' assemblea toscana del 20. (V. foglio precedente)

Presidente. Rammento al pubblico che non è permesso nessun atto di approvazione nè di disapprovazione.

Giorgini. Debbo ora dar lettura del testo della proposizione quale è uscita dal lavoro della commissione. (*Legge*)

Coerentemente alle considerazioni e dichiarazioni espresse nella risoluzione dell' assemblea del di 16 agosto corrente, intorno alla dinastia Austro-Lorenese, dovendo l'assemblea

medesima provvedere alle sorti future del paese secondo i bisogni della nazionalità italiana, dichiara esser fermo voto della Toscana di far parte di un forte regno costituzionale sotto lo scettro del Re Vittorio Emanuele.

Confida che il prode] e leale Re, il quale tanto operò per l'Italia, e protesse con particolare benevolenza il nostro paese, accoglierà questo voto.

Raccomanda la causa della Toscana alla generosa protezione e all'alto senno dell'Imperatore Napoleone III, magnanimo difensore dell'italiana indipendenza.

Ripone speranza nella manifestata simpatia dell'Inghilterra, e nella sapiente giustizia della Russia, e della Prussia.

Commette al governo di procurare l'adempimento di questo voto nei negoziati che avranno luogo per l'ordinameuto delle cose italiane, e di riferirne a suo tempo all' assemblea.

De' Pazzi. Domando la parola. Domanderei che procedesse con votazione segreta.

Presidente. C'è già una domanda firmata da un numero sufficiente di deputati.

Barellai. Domando la parola. Invito la cortesia del sig. presidente a voler proporre all'assemblea la votazione per la stampa del rapporto del relatore sig. professore Giovanni Battista Giorgini.

(La proposta del deputato Barellai è messa ai voti, e viene all'unanimità approvata)

Presidente. È ordinata all'unanimità la stampa del rapporto del sig. Giorgini. Il questore signor Manganaro è incaricato della stampa del detto rapporto. Il relatore signor deputato Giorgini faccia grazia di depositarlo sul banco della presidenza.

Il deputato Giorgini trasmette al seggio il suo rapporto.

Presidente. Qualora non vi fosse alcuno che avesse da fare osservazioni sul rapporto del prof. Giorgini e sulla proposta Mansi modificata dalla commissione, proporrei che quest'ultima si mettesse ai voti.

Il deputato avv. Massei, chiesta e ottenuta la parola dal presidente, fa varie osservazioni per dimostrare che l'assemblea dei rappresentanti della Toscana ha facoltà per approvare la proposta, che il suo voto avrà una grande efficacia, e che sarà secondato dalla Europa.

Presidente. Invito il signor segretario Cempini a leggere l'istanza depositata sul banco della presidenza.

Il segretario Cempini legge la istanza seguente:

Ill.mo sig. presidente,

I sottoscritti deputati in ordine al regolamento adottato dall'assemblea

Considerando l'importanza del voto da emettersi sulla proposizione presentata dal marchese Mansi, conte della Gherardesca ed altri, e come sia conveniente che per essa venga seguito il medesimo sistema di votazione che per la proposta Ginori deliberata il 11 corrente,

Chiedono che la proposta Mansi, Gherardesca ed altri, venga posta ai voti con scrutinio segreto.

Cosimo Ridolfi, Federico De' Nobili, Paolo Feroni, L. G. Cambray Digny, Carlo Passeri, Isidoro del Re, Valerio Castellini, R. Busacca, V. Salvagnoli, Bartolomeo Gini, dott. Domenico Marini, Lapini ing. Metello, Antonio Ricci, avv. Giuseppe Fantozzi, Antonio dell'Hoste, Priore Carlo Del Re, Pietro Augusto Adami, Carlo Magnoni, Leopoldo Cempini, Giovanni Ciardi, Stefano Orsetti, L. Galeotti, cav. avv. Giuseppe Carega.

Presidente. Lo scrutinio segreto esssendo domandato da un numero maggiore di deputati di quello che esige il regolamento, proclamo che si procederà a questa specie di votazione, e ripeto ciò che dissi l'altro giorno, che cioè ogni deputato al momento che viene chiamato si avvicina al seggio, e riceve due palle una nera e una bianca, la prima delle quali approva, la seconda disapprova. Nell'urna più vicina al banco della presidenza e dove è scritto « *Votazione* » deve essere gettata quella palla che rappresenta il voto che si vuol dare; nell'altr'urna, che è più distante dal banco della presidenza, e dove dice « *Riscontro* » deve esser gettato quel voto che non si è voluto dare.

Signor deputato Del Re si compiaccia fare l'appello dei signori deputati.

Constatata dai segretarii Galeotti e Cempini la vacuità delle urne, il segretario Del Re procede all'appello nominale. Ogni deputato che viene chiamato riceve da uno dei segretarii posto vicino al seggio, due palle, bianca l'una e nera l'altra, e depone il suo voto.

Rispondono all'appello tutti i rappresentanti meno i seguenti:

1. Bazzanti dottor Attilio (ammalato), 2. Contrucci professor Pietro (idem), 3. Corsini Don Neri marchese di Laiatico (assente per causa pubblica), 4. Di Lupo-Parra dottor Antonio, 5. Mazzoni avv. Giuseppe, 6. Montanelli Bartolini prof. Giuseppe, 7. Peruzzi cav. Ubaldino (assente per causa pubblica), 8. Sergardi avv. Tiberio (ammalato).

Il segretario Del Re procede ad un secondo appello degli otto rappresentanti assenti.

Il presidente dichiara risultare che il numero dei votanti è di 163. Invita quindi i signori segretari a travasare in un vassoio i voti contenuti nell'urna della votazione, e separare i bianchi dai neri. I segretarii fanno il travasamento.

Presidente. Non c'è luogo a separazione giacchè i voti sono tutti neri. *(Fragorosi e prolungati applausi nella sala).*

Il presidente invita al silenzio che ottiene solo col coprirsi.

Cessati i vivi applausi della sala il presidente ordina ai segretarii di verificare se il numero dei voti dati corrisponde a quello dei votanti. Essendo costatato dai segretarii che il numero dei voti resi corrisponde al numero dei votanti, i segretarii stessi procedono al travasamento dei voti contenuti nell'urna della *controprova*, che risultano tutti bianchi.

Presidente. La proposizione Mansi è approvata all'unanimità dei votanti nei termini nei quali è stata modificata dalla commissione.

Il presidente legge quindi la seguente proposta:

Adesivamente al desiderio espresso nel messaggio del presidente del consiglio dei ministri, propongo all'assemblea che prima della proroga le piaccia di legittimare in quanto ne sia d'uopo per l'avvenire, il mandato negli attuali reggitori dello stato, onde continuino a governare il paese fino al definitivo assetto del medesimo. Pongo ai voti questa proposizione. *(Tutti si alzano)*

Presidente. La proposizione è approvata alla unanimità.

Poggi, ministro di giustizia e grazia, domanda la parola. *(legge)*

Il governo della Toscana

Considerando che a procurare l'effettuazione dei voti espressi dall'assemblea sia necessario intraprendere e condurre le opportune pratiche diplomatiche per riferirne poi alla medesima,

Decreta:

Art. 1. L'assemblea dei rappresentanti è prorogata fino a nuova convocazione.

Art. 2. Il ministro dell'interno è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato li venti agosto milleottocentocinquantanove.

Il presidente del consiglio dei ministri e ministro dell'interno

B. Ricasoli.

Il ministro di giustizia e grazia

E. Poggi.

Presidente. La seduta è sciolta.

(Alcuni deputati nell'atto di alzarsi gridano: *Viva Vittorio Emanuele*; questo grido è ripetuto nell'assemblea e nel pubblico, e accompagnato da vivissimi applausi).

Appena che si è saputo per la città la deliberazione odierna dell'assemblea toscana, tutte le vie si sono adornate di bandiere tricolori, e stassera i suoni di una banda musicale l'hanno festeggiata fra la gioia della popolazione.

Leggesi nella *Nazione* di Firenze:

« Da una statistica parlamentare che abbiamo tentato di fare, classificando i componimenti dell'assemblea toscana, risultano alcuni dati che non crediamo meno curiosi che importanti.

« La maggioranza viene costituita dai possidenti del suolo: tanto che possa affermarsi che nell'assemblea viene rappresentata per due terzi la proprietà territoriale della Toscana.

« Rilevantissimo è pure il numero dei patrizi, ed accrescono gravità all'assemblea i nomi storici dei Ginori, degli Strozzi, Corsini, Della Stufa, Della Gherardesca, Incontri, Mozzi, Feroni, Borghesi, Mariscotti, Riccardi, Mannelli, Galilei, Ridolfi, Piccolomini, Alessandri, Ricasoli, Torrigiani, Capponi, Cerretani, Bartolommei, Manzi, Peruzzi, Pazzi ecc. In questa categoria notiamo 1 principe, 1 barone, 13 marchesi, 17 conti. Oltre i cittadini addetti alle nobiltà municipali, notiamo una ventina che al loro nome aggiungono la qualifica di cavalieri.

« La classe degli avvocati è rappresentata forse in minor numero che non soglia essere nelle assemblee legislative. Noi ne abbiamo annoverati 37.

« Molti più, cioè 55, hanno la qualifica di dottore e vi si comprendono naturalmente i procuratori, i medici, i naturalisti e gli ingegneri, dei quali ultimi cinque notammo.

« Il clero ha tre rappresentanti, cioè: 1 abate, 1 priore, 1 canonico; 7 l'esercito; 9 sono i professori; 3 i magistrati. La banca ha suoi principali rappresentanti nei Fenzi e nell'Adami.

« Più altre categorie potrebbero farsi; ma bastano quelle già accennate per dimostrare come non solo tutti i grandi interessi sociali abbiano luogo nell' assemblea, ma l'abbiano anche per tali uomini che sono il fiore eletto del paese nostro. »

INTERNO

FATTI DIVERSI

Il conte di Cavour è partito da Ginevra il giorno 21 ed è arrivato ad Aix les Bains, dove rimane solo qualche giorno, ritornando a Torino posdomani, venerdì.

Viaggio de' RR. Principi. Ci scrivono da Thonon, 22 agosto:

« Le LL. AA. il principe di Piemonte ed il duca d'Aosta erano aspettati a Thonon sabbato mattina, 20 agosto.

« In un istante la guardia nazionale era in ordine: essa si recò col consiglio comunale e colla popolazione all' entrata della città sulla strada di Ginevra.

« Lo sparo de' mortaretti, gli evviva e le affettuose ed unanimi acclamazioni accolsero i giovani Principi, che attraversarono appiedi la città addobbata di bandiere tricolori. La musica della guardia nazionale suonava la marcia reale: ovunque, dalle vie, da' balconi si udivano le grida entusiastiche di: *Viva i Principi! Viva il Re! Viva l'eroe di Palestro!*

« Ricevuti negli appartamenti del conte De Sonnaz, i giovani Principi partirono nelle ore pomeridiane, per Evian, visitando lungo il cammino il vetusto palazzo di Ripaglia, dimora de' conti e duchi di Savoia, Amedeo VII, Amedeo VIII e Luigi.

« Alla sera ritornarono a Thonon, e la popolazione li attendeva per una passeggiata notturna, colle fiaccole: al suono della musica, fra lo sparo de' mortaretti e le ovazioni della popolazione, salirono alla piazza di Crête, che domina la città. Innumerevoli fiaccole tricolori spandevano la luce su quella folla allegra e festante.

« I principi assisterono ad un bellissimo fuoco d'artificio, fatto preparare dal municipio, ed essi manifestarono il loro gradimento per siffatta festa.

« All'indomani domenica le LL. AA. partirono di buon mattino per una caccia nel magnifico parco di Ripaglia, ed alle ore dieci, dopo aver assistito ad una messa solenne, passarono in rivista sulla piazza Castello, le tre compagnie della nostra guardia nazionale ed assistettero dal balcone del palazzo municipale allo sfilare della medesima. Visitarono quindi i pubblici stabilimenti in mezzo alle acclamazioni del popolo avido di salutare i figli di Vittorio Emanuele.

« Sapendosi quindi che i Principi si proponevano di far una passeggiata a' castelli *des Allinges*, belle ruine d'un'antica fortezza borghignona, lontane un'ora e mezzo da Thonon, le signore in grande toeletta e la popolazione li precedettero su quella poetica collina, donde lo sguardo si pasce dell'amena vista del lago del Lemano. L'accoglienza loro fatta era magnifica. Una gentile donzella offerse al Principe di Piemonte un mazzo di fiori alpestri.

« Il viaggio de'nostri Principi sarà una delle più belle rimembranze che religiosamente serberà la capitale del ducato di Chiablese, patria di Amedeo IX. La nostra popolazione, assennata ed istrutta, ha voluto attestare alle LL. AA. quante simpatie la gloriosa Casa di di Savoia abbia nel paese che le fu culla, e come essa ami la più liberale casa regnante d'Europa.

« I principi di Savoia sono partiti questa mattina 22 per alla volta di Bonneville dove sono certo saranno accolti con dimostrazioni non meno sincere e cordiali di quelle che ebbero fra noi. »

(*Corrispondenza particolare dell* Opinione)

Evian 21 agosto.

Ieri i due Principi Reali furono a visitare Evian. Già fino da giovedì il sindaco aveva annunciato in un suo proclama che il giorno seguente sarebbero qui giunti i due figli di Vittorio Emanuele, il quale ha saputo rialzare ancora sui campi italiani la fama di valore, che non ha mai mancato alla dinastia di Savoia, ed invitava i suoi amministrati a ricevere degnamente i reali ospiti. Al dimani (venerdì) sin dal mattino si è accreditata la voce che i Principi con apposito battello sarebbero giunti al porto di Evian al mezzogiorno. E ben tosto i tamburri della guardia nazionale suonarono a raccolta, per guisa che verso le dodici ore due pelottoni di militi (assieme 40 circa) quasi tutti perfettamente vestiti colla grande uniforme ed alcuni soltanto colla piccola tenuta della milizia cittadina, con in testa un corpo di musica discretamente buono e benissimo equipaggiato, e in mezzo lo stendardo nazionale colla croce di Savoia e il corpo municipale, sfilarono in bell' ordine dalla casa comunale al sito di sbarco sul lago, accompagnati da buon numero di persone del paese e da forestieri qui convenuti a cagione dei bagni e delle acque che vi si bevono diverse a seconda dei bisogni.

Il sole era ardentissimo, nè poteva essere comodo ad alcuno di passare parecchie ore sotto la sferza dei suoi raggi sul margine del lago, tanto più che a poco a poco perdevasi fede nella serietà della voce non officiale che i Reali Principi arriverebbero in quel giorno e in quell'ora. Taluni mormoravano perfino della credulità del sindaco, e tali altri maravigliavano come l'intendente di Thonon non avesse fatto tenere al sindaco di Evian notizie meno incerte. Intanto sopravveniva un fiero vento che qui chiamano semplicemente *brezza* (*bise*), e siccome ogni speranza era omai svanita, così verso le quattro ore pom. municipio, guardia nazionale e popolo se ne tornarono a casa alquanto disordinati.

Qui non voglio passare sotto silenzio che che tutto indica siccome si fosse sul serio la istituzione della guardia nazionale dagli abitanti di Evian, giacchè la loro compagnia di militi era stata corredata di tutto quanto sarebbesi potuto fare di meglio da città ben più popolosa: ho già accennato alla bandiera bellissima, ai tamburri, al corpo di musica, ma debbo aggiungere la creazione di cinque classici *sapeurs* (guastatori) vestiti di guisa a fare invidia a quelli di unl be reggimento di guardia imperiale.

Ieri (sabato) verso le due pom. il tamburro suonava nuovamente a raccolta, e questa volta in seguito di avviso ufficiale che i Reali Principi sarebbero giunti ad Evian per la via di terra, per le ore tre. Non v' era dunque più dubbio e nemmeno tempo a perdere. Ma intanto il falso allarme del giorno prima faceva nascere delle incertezze, e persino dava luogo ad astensioni di alcuni militi.

I giovani Principi giunsero da Thonon verso le ore 4, in vetture appartenenti a privati; lo sparo di quattro piccoli mortai (*pétards*), ed il suono della banda militare gli accolsero, mentre gentilmente misero piede a terra in presenza del municipio; il sindaco lesse un caldo discorso che finì esclamando: *Vive la constitution*, mentre la guardia nazionale e gli altri astanti soggiunsero: *Vive le Roi! Vivent les Princes!*

Queste grida si ripeterono in altri luoghi e perfino all'*Hotel des bains*. Il sentimento che i due giovanetti reali destarono in questo buon popolo, fu quello di una verace affezione.

Dopo un breve ricevimento fatto dai Principi (all'*Hotel de France*) delle autorità del luogo e prima del clero, non che di parecchi piemontesi, fra i quali noterò l'ex-ministro comm. Galvagno, percorsero la piccola città, adorna di gran numero di bandiere nazionali, al suono della banda militare, e seguiti dal consiglio municipale non che da altri personaggi, fra i quali notavasi il deputato del luogo, che la fama dice piuttosto retrogrado, e dopo avere veduto tutto quello che questo luogo di bagni contiene di più notevole, compreso il piccolo porto del lago e un istituto di educazione di civili zitelle tenuto dalle suore (credo) di S. Giuseppe, risalirono in vettura col loro seguito (generale Rossi, professore Simonda e altri) non che col sindaco di Evian, decorato della sua sciarpa tricolore e rispettabile pei suoi 16 lustri di età che in lui non abbatterono il forte sentire.

I Reali Principi godevano prospera salute, e quanti li videro ne lodarono il cortese e disinvolto contegno, e molti vi ravvisarono non pochi tratti di rassomiglianza col loro generoso ed augusto genitore, le cui lodi non vengono meno neanco nella bocca dei forastieri, anche aristocratici, che qui concorrono per acque o per ozio.

Alla sera i cittadini di Evian illuminarono le loro case in segno di gioia, quantunque i Principi fossero a Thonon, ove splendeva altra illuminazione con fuochi d'artificio.

Inaugurazione de' busti di Domenico Buffa e Giambattista Cereseto in Ovada. Domenica, 21 agosto, in Ovada, nel palazzo municipale, facevasi davanti a numeroso popolo la solenne inaugurazione di due busti, l'uno rappresentante Domenico Buffa, fatto di mano dell' illustre artista V. Vela, l'altro portante l' effigie di Giambattista Cereseto, opera dello scultore ovadese Em. Giacobbe. Bei lavori entrambi, i quali non ricorderanno sol-

anto ai posteri le grandi virtù dei due estinti, ma ancora la maestria degli scalpelli che li hanno eseguiti! Nel primo ammiri quella singolare felicità del Vela nel vivificare il marmo, senza darsi troppo pensiero della purezza della forma, nell'altro trovi quel fare antico e severo che il Giacobbe apprendeva dal suo grande maestro il Revelli. Quegli ti dice in un motto il sue pensiero, questi ti fa pensare e riflettere; l'uno è provetto nell'arte e sicuro, l'altro titubante e peritoso come la modestia che gli è propria e che così bene si affà in chi ha segnato da poco i primi passi nella divina arte di Michelangelo e di Canova.

Preludeva alla modesta funzione il sindaco e deputato Gilardini con breve ma terso discorso, in cui storicamente narrava, come sia nato questo gentile pensiero di far ritrarre in marmo que' due illustri ovadesi, e come siasi condotto a compimento. Indi si faceva la distribuzione de' premi agli allievi del collegio di Ovada. Poscia il cav. prof. Barberis con rara facilità di eloquio intratteneva per più di un'ora l'uditorio intorno ai meriti dei due ovadesi, che rapiti da acerba morte, lasciavano tanto desiderio di loro per oneste opere e sudati lavori. Egli fece procedere il suo discorso con spontanea alternativa dall' uno all' altro, ponendo in rilievo nella diversità delle tendenze l'omogeneità del sentire, nella varietà delle opere la medesimezza del fine. Egli lodò in ispecial modo la saldezza delle convinzioni religiose in entrambi, la generosità dell'animo, la lealtà del carattere, la longanime costanza nell'operare, e chiudeva il discorso con appropriata apostrofe ai giovani premiati, perchè si specchiassero in que' due benemeriti, e facessero saldo proposito di emularli.

NOTIZIE POLITICHE

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

Modena, 23 agosto.

I modenesi che dal 1848 si consideravano sempre come annessi al Piemonte, oramai, dopo il voto solenne di ieri l'altro, si tengono più che mai soggetti allo scettro costituzionale di Vittorio Emanuele.

Perciò è un' impazienza generale che il governo provvegga tosto affinchè siano inviate persone a S. M. per notificargli il nostro desiderio e il fermo volere di rifiutare qualsivoglia altro provvedimento con cui la diplomazia tendesse a farci contrasto.

Certo, noi non abbiamo eserciti potenti; ma qualora persistiamo nelle nostre decisioni, qualora dimostriamo che tale persistenza non è opera di una fazione, sibbene del paese intero, noi confidiamo che la causa nostra non sarà risolta colla prepotenza e coll'ingiustizia.

L'assemblea tenne l'ultima sua adunanza.

Il dep. Folloni lesse il rapporto sulla convenienza di confidare di nuovo al cav. Farini il dittatorato sulle nostre provincie, e di accordargli facoltà di un prestito di 5 milioni che potrà contrarsi nell'interno od all'estero garantendo con beni dello stato. L' assemblea approvò le conclusioni del rapporto a voti unanimi tra gli applausi nelle tribune.

Il deputato Brizzolari, carrarese, sorse a chiedere all'assemblea che, per mezzo del dittatore, ed in di lui nome si facciano uffizii presso le potenze europee acciò sia indotta l'Austria a restituire gli ottanta prigionieri politici che Francesco V fece prendere alla sua fuga, traducendoli a Mantova, indi mandandoli nelle orribili prigioni della Moravia.

Il dep. maggiore Fontana invitò la camera ad ordinare la erezione di due monumenti in Modena e la coniazione di una medaglia come memoria imperitura dei due voti più solenni dell'assemblea, quello della decadenza dell'exduca, e l'altro dell'annessione al regno sardo.

Finalmente il dep. conte Lazzoni propose che i volontarii reduci dal campo siano dichiarati *benemeriti della patria*.

Le tre mozioni furono approvate all' unanimità tra gli applausi replicati.

L'assemblea chiuse le tornate della presente sessione, e si prorogò per riconvocarsi qualora le condizioni diplomatiche lo richieggano.

Eccovi il testo della deliberazione dell' assemblea per l'annessione al regno italiano sotto Vittorio Emanuele:

L'ASSEMBLEA NAZIONALE

DELLE PROVINCIE MODENESI

Considerando che il governo costituzionale di Vittorio Emanuele II, Re generoso e leale, è quello intorno a cui dobbiamo stringerci per ottenere la nostra indipendenza e libertà;

Considerando che l'unione a quel governo è consigliata alle provincie modenesi dal bisogno di costituire un forte regno in Italia, dalla loro posizione geografica, e dai materiali loro interessi;

Considerando che pei voti universalmente espressi dalle provincie modenesi nel 1848, con un solenne atto di dedizione, furono le medesime aggregate ed incorporate al regno sardo, e cessarono solo dal farne parte per la prepotenza delle armi straniere;

Considerando che questi voti, costantemente nutriti malgrado della più dura pressione e delle più sfavorevoli condizioni politiche, furono nel 1859 manifestati in un modo anche più solenne ed irrefragabile coll' invio di migliaia di volontari alla guerra dell' indipendenza e con oltre novantamila soscrizioni;

Considerando che questi voti così splendidamente proclamati ebbero di nuovo il loro adempimento dalla metà dell'ultimo scorso giugno sino alla stipulazione dei patti di Villafranca, i quali, rimettendo queste provincie in balìa di loro medesime, le collocarono nella necessità di provvedere ai loro futuri destini;

Decreta:

Di voler confermata e mantenuta a costo di qualunque sacrifizio l' unione delle provincie modenesi al regno monarchico costituzionale della gloriosa Casa di Savoia sotto lo scettro del magnanimo Re Vittorio Emanuele II.

Fatto in Modena, nella sala delle sedute, questo giorno 21 agosto 1859.

Il presidente dell'assemblea nazionale
GIUSEPPE MALMUSI.

Ho notizie di Parma. Ieri vi giunse Garibaldi, che fu accolto dall' accorsa popolazione con replicati applausi. Egli parlò alla moltitudine acclamante, e la eccitò poco a gridare, molto a fare, armandosi in corpi disciplinati a difesa delle proprie volontà ed a conquistare l'indipendenza d'Italia qualora si possa.

Anche nel Parmigiano si preparano a convocare i comizii, e non si ha dubbio di sorta che l'assemblea delle provincie parmensi imiterà l'operato della Toscana e della nostra di Modena.

(*Altra corrispondenza*)

Bologna 22 agosto.

Qui il paese è una meraviglia: tranquillità, ordine, sviluppo di commercio e fede intera di non veder mai più il dominio dei preti. Ne sono tanto sicuri tutti, che non è possibile il far osservazioni su questo proposito Però credono che il governo pontificio manderà avanti i suoi svizzeri; il che, lungi dallo scoraggire, conforta. Un bravo ufficiale superiore giunto la sera di ierl'altro dicevami, che la mossa delle truppe liberali indietro, era stata fatta apposta per vedere se gli svizzeri osassero di avanzare. Certo si è che nell'ultima corsa fatta da alcuni svizzeri tanto per mare che per terra verso Rimini e Cattolica, non solo le truppe, ma i cittadini in massa vollero andar loro incontro, e furono solo dolenti di ritornarsene senza aver avuto a sparare un fucile.

Ha un bel dire l'Austria, che col tempo e la pazienza tutto finirà. Qui non è facile il domare colla pazienza le popolazioni, che abborrono il governo de'preti, e veggono dal passato la sorte che li aspetta.

Il governo si adopera quanto può: se ad alcuni spiace che non si faccia molto, bisogna però render giustizia agli uomini che reggono la cosa pubblica, i quali lavorano indefessamente, ma c'era tutto da rifare; e non potevasi far tutto in un giorno.

Oggi si pubblicano le liste elettorali e domenica vi saranno le elezioni.

La scorsa notte è partito per far un giro in Romagna il governatore Cipriani. Questi non è un oratore, ma sa dire a tutti eloquentemente che più non ritornerà il governo dei preti, e lo dice in modo da dissipare qualsiasi dubbio. Credo che, malgrado l'opposizione di taluni, l'assemblea lo confermerà.

Ci scrivono da Ancona, 10 agosto:

« Già saprete della nomina del marchese del Monte a gonfaloniere della nostra città, fatta dal generale svizzero Kalbermatten. Questa nomina è così antipatica che il Del Monte non ha trovato chi volesse aiutarlo nella nuova carica. I nominati ricusarono: allora furono condannati a pagare 5 scudi ciascuno al giorno, finchè avessero accettato: tuttavia persistono onorevolmente nel loro rifiuto.

« Il marchese pretendeva che una deputazione si recasse a Roma a far omaggio al papa della devozione della città: nessuno ha accettato, ed egli che ha fatto? Ha presi tre individui non anconitani e così sperò di costituire una specie di deputazione.

« Le condizioni di Ancona peggiorano di giorno in giorno. Le fortificazioni danneggiarono molti proprietari, ed il governo rifiuta di indennizzarli: a' riclami presentati risponde: Andate a farvi pagare dagli austriaci.

« Se non ci sorreggesse ancora la speranza di un miglioramento pel concorso dell'imperatore Napoleone, sarebbero inevitabili gravi disordini, perchè la pazienza del popolo ha i suoi limiti. »

Leggesi nel *Constitutionnel*:

« Noi avevamo annunciato appoggiandoci ad un giornale della sera, che il nuovo granduca di Toscana era partito per Vienna. S. A. I. non abbandonò Parigi. L'epoca della partenza del granduca non è ancora fissata. »

Scrivesi da Parigi all'*Indépendance Belge*:

« Erano stati mandati degli ordini per spedire da Parma a Parigi una carrozza di gala che aveva eccitata l'attenzione del principe Napoleone in occasione del suo passaggio per il ducato, carrozza che aveva servito all'incoronazione di Napoleone I e di Maria Luigia, e di cui l'attuale duchessa voleva far omaggio a Napoleone III, perchè figurasse al Louvre nel museo dei sovrani. Pare che adesso siasi mandato un contr'ordine a Parma. »

Riproduciamo nella sua integrità la fine del dispaccio telegrafico che dà conto dei progettati cambiamenti a Vienna:

« Un articolo non ufficiale della *Gazzetta di Vienna* constata l' aspettazione generale in cui si trovano gli abitanti dell'Austria, in seguito alle deliberazioni straordinarie ch'ebbero luogo in questi ultimi giorni a Vienna.

« Questo articolo indica gli oggetti di tali deliberazioni. E sono il regolare controllo delle finanze, il libero esercizio dei culti per parte dei protestanti e la determinazione regolare della situazione degli israeliti, l'esecuzione delle leggi comunali e *più tardi* una rappresentanza nazionale per mezzo delle camere.

« Il governo manifesta l' intenzione di elaborare questi progetti con maturità, evitando ad un tempo le lentezze e l' eccessivo affrettarsi. »

Scrivesi da Vienna il 18 agosto all'*Indépendance belge*:

« L' idea d'un congresso comincia a guadagnar terreno nei nostri circoli politici e diplomatici. « Egli è naturale, diceva da ultimo « uno de' diplomatici della nostra città, alto « locato tanto per la sua posizione come pel « suo ingegno, è naturale che i due imperatori vogliano tentare di risolvere fra essi la « quistione che si sono proposta; ma chi guarentisce che l' a quattr'occhi di Villafranca, « continuato per procura a Zurigo, non possa « finir tosto o tardi con un duello? Chi guarentisce il mantenimento delle risoluzioni « prese o da prendersi, le quali non vanno « niente meno che ad annichilare i trattati del « 1815, se le altre potenze ugualmente soscrittrici di quei trattati non sono chiamate « a dare una sanzione formale a queste risoluzioni? Queste potenze infatti conserverebbero la loro piena libertà d'azione per il momento che la loro politica potrebbe scegliere « un giorno. Un congresso d'altronde faciliterebbe di molto la soluzione delle quistioni « che vi sono a risolvere. »

« Si comincia a capire che la presenza del granduca ereditario di Toscana al campo austriaco durante la guerra potrebbe ben imbarazzare le buone intenzioni di due sovrani soscrittori dei preliminari di Villafranca. È vero che nella sua qualità d'arciduca dovette il giovane granduca seguitare innanzi tutto la politica austriaca: ma è impossibile il non riconoscere che con ciò diede un' arma al partito nazionale ed indipendente. Quanto al duca di Modena si ha fatica a capire come mai potrebbe sottomettersi alla necessità di essere restaurato ne' suoi stati da un sovrano che non ha ancora riconosciuto.

« Vengo a sapere che le truppe ch'erano in marcia per ritornare nelle altre provincie dell'impero hanno ricevuto ordine di fermarsi nelle stazioni in cui si trovavano, e che anzi varii reggimenti che aveano già lasciata l'Italia dovettero ritornarvi.

« Venne fatta generalmente l'osservazione, che nelle recenti combinazioni ministeriali non si parla più del vecchio partito conservatore ungarese, e ciò proviene, a quanto dicesi, da ciò che i membri più eminenti dello stesso, i signori Appony, De Szogyeny, De Josyca, ecc., si sono per un comune interesse legati col vecchio partito liberale, a cui appartenevа il sig. Deak, ministro della giustizia durante la rivoluzione, i signori Dessewffy, Eötrös, ecc. »

Scrivesi dalla Transilvania alla *Gazzetta d'Augusta*:

« La nuova legge comunale è considerata nel nostro paese come un fanciullo nato morto. Indipendentemente dai suoi difetti materiali il principio della tutela burocratica e l'autorizzazione, di distrarre dall'unità comunale le antiche proprietà signoriali, è talmente contraddittorio alle idee dei tempi, che specialmente nelle parti tedesche del ducato dove si aveva una organizzazione municipale libera, ed ove le leggi limitavano le pretensioni dell'aristocrazia, la nuova legge non è accettata da nessuno. Così un comune urbano che fu invitato a termini della legge ad elaborare un nuovo regolamento municipale, vi si è rifiutato rammentando i difetti della legge, ed aggiungendo che su di una legge così importante bisognerebbe innanzi tutto consultare il paese. Noi diremo alla nostra volta, che bisognerebbe consultare tutto l'impero in una dieta generale, giacchè al punto in cui sono le cose in Austria, le assemblee provinciali non sarebbero che una mezza misura, che non servirebbe a nulla, e non si giungerà a sortire dall'imbarazzo, se non col mezzo d'una dieta generale. »

L'*Invalido russo*, a proposito della questione italiana, stampa un nuovo articolo, che termina nel seguente modo:

« Non passarono ancora sei mesi che la nazionalità italiana era una parola enigmatica dipendente interamente dalla saviezza dell'Austria; anche nell'aprile scorso, se avesse fatto qualche concessione, essa avrebbe potuto, durante lungo tempo ancora, fermare il corso di queste idee. Ma in oggi tutto è cambiato: il trattato di Villafranca lasciò molto all'Austria, ma la nazionalità italiana è ormai un fatto. »

Il giornalista russo parla evidentemente sotto l'aspetto diplomatico, perchè altrimenti la nazionalità italiana per gli italiani ha sempre esistito.

Dispacci Elettrici Privati
(AGENZIA STEFANI)

Modena, 23 agosto.

L' assemblea nazionale in seduta d'oggi ha votato all'unanimità ed a doppio scrutinio i seguenti decreti:

1. Conferma della dittatura in persona del cav. Farini con pieni poteri, e facoltà di contrattare il prestito di cinque milioni.

2. Erezione di un monumento che ricordi il voto di decadenza di Francesco V, e quello di annessione al regno sardo.

3. Sono dichiarati benemeriti della patria tutti i volontarii che presero parte alla guerra d'indipendenza.

4. Il dittatore è incaricato di far pratiche presso le potenze, perchè i prigionieri politici portati via da Francesco V sieno restituiti.

L'assemblea si è quindi prorogata.

Parigi, 24 agosto, mattina.

Si legge nel *Moniteur*:

In conformità agli ordini di S. M. l'imperatore di rimettere l'armata sul piede di pace, il signor ministro della guerra ha deciso di rimandare alle proprie case sin dal 20 settembre prossimo i militari *liberabili* del 1859, e di accordare congedi semestrali a tutti coloro cui riferisconsi i casi di esenzione preveduti dalla legge del 1852, nonchè a quegli no i quali giustificheranno di essere il sostegno indispensabile della propria famiglia.

Parigi, 24 agosto, sera.

Costantinopoli, 17. Il signor Thouvenel ha ricevuto, in occasione della festa di San Napoleone, le congratulazioni del sultano per mezzo d'un suo inviato, nonchè quelle del corpo diplomatico e del clero.

Berna, 24. La quistione della Lombardia fu regolata dai plenipotenziarii di Francia ed Austria, e col consenso dei plenipotenziarii della Sardegna. Si aspettano le ratifiche dei rispettivi sovrani. La quistione dei ducati sarà trattata direttamente fra Parigi e Vienna.

Azioni del Credito Mobiliare 828.
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele 415.
Id. id. Lombardo-Venete 561.

Scrivono da Parma in data del 22 agosto, ore 7 sera:

Giunsero oggi da Modena il ministro della guerra, colonnello Frapolli, e il generale Garibaldi. Le ovazioni della popolazione accorsa incontro al prode generale toccarono la frenesia. Furono unanimi le grida di *Abbasso i Borboni*, *Viva l'Italia*, *Viva Vittorio Emanuele*, *Viva Farini*.

Il generale Garibaldi è ripartito per Modena.

Il deputato Brofferio è qui di passaggio; chiamato questa sera dal popolo, arringa dal balcone e riscuote grandi applausi.

Dallo spoglio seguito finora risulta quanto segue:

A Parma per l'unione voti 6718; a Piacenza 5566. Finora nessun voto contrario. Nella provincia di Pontremoli la votazione in favore è quasi unanime: due soli voti in contrario.

Continua lo spoglio.

BORSA DI PARIGI del 24 agosto

Fondi francesi	in contanti	in liquidazione
3 0[0		69 20 69 25
4 1[2 p. 0[0 .	97 75 98 25	
Consolidati ingl.		95 4[8
Fondi piemontesi		
1849 5 0[0 . .	85 50 » »	
1853 3 0[0 . .	54 » » »	

G. ROMBALDO, *Gerente*.

R. CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

BORSA DI COMMERCIO. Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali. – CORSO AUTENTICO – *Torino, 24 agosto* 1859.

FONDI PUBBLICI		*Contr. del giorno prec. dopo la borsa*		*Contr. della mattina*	
RENDITE	*Godimento*	In contanti	In liquidazione	In contanti	In liquidazione
1849 5 0/0	1 luglio	— —	86 70 31 agosto	86 75	86 65 31 agosto
Obbl. 1849 4 0/0	1 aprile	— —	— — —	974 —	— — —
FONDI PRIVATI					
Cassa sconto Torino	1 lug.	253 75	— — —	— —	— —
Az. Cassa comm. e ind.		— —	— — —	82 —	— — —

Cambi

	per brevi scad.	per 3 mesi
Francof. sul Meno	216 3/4	215 3/4
Lione	100 75	100
Londra	25 35	25 23
Parigi	100 75	100
Torino *sconto*	4 1/2 0/0	
Genova *sconto*	" " "	

Corso delle monete

ORO	*Compra*	*Vendita*
Doppia da L. 20	20 10	20 12
— di Savoia	28 70	28 75
— di Genova	79 20	79 40
Argento ed Eroso-misto	7 50	10 "
Aggio per 0/00	5 "	7 "

BALSAMO CORDIALE DI SYRIACUM

Preparato dai DOTTORI PERRY DI LONDRA. Specifico meraviglioso per rinnovare le forze vitali. La sua virtù di rendere il vigore alle persone in ogni caso di debolezza è accertata da migliaia d' attestazioni: inestimabile per le persone affette d' impotenza, la sua influenza guarisce immediatamente i tremori, il mal di testa, i dolori di qualunque genere, ogni sorta d' irritazione nervosa, d' eccitamento di languore, d' indigestione del più forte grado, d' abbattimenti de' sensi, e rende gli ammalati al godimento completo della salute e delle forze fisiche. — Prezzo: Boccette da fr. 17, o la quadrupla quantità in una bottiglia fr. 48.

Vendesi in *Torino* presso BONZANI, farmacista, via Doragrossa, N. 19.

MACCHIE DEL VISO

Il **LATTE ANTEFELICO** puro è un cosmetico infallibile contro le macchie di rossore, lentigini, serpigini, macchie provenienti da gravidanza ecc. Allungato con due terzi a tre quarti d'acqua, ed impiegato prima delle abluzioni del mattino purifica l'epidermide, senza mai irritarla ed alterarla, dalle secrezioni coloranti oscure, farinacee o giallognole, dissipa o ritarda le prime rughe, rinforzando il tessuto della pelle, ed impedendogli di distendersi; dà e conserva al viso le qualità del più bello incarnato. — Prezzo della boccetta 5 fr. — Parigi. ***Candes*** e Compagnia *Boulevard St-Denis*, 28. — Deposito centrale in Italia presso l'*Agenzia D. Mondo*, Torino, via B. V. degli Angeli, N 9. (*Spedizione in provincia*). — Trova i: TORINO, presso *Depanis e Bonzani* — GENOVA, *Bruzza*.

Dal fabbricante FESTA TEOBALDO **LETTI IN FERRO** via Lagrange, n. 6. (*Lettere franche*) con **PAGLIARICCI ELASTICI** garantiti a L. **50** caduno a pronti contanti.

Mad. CONSTANCE, LINGERE, ha il suo laboratorio in casa Rossi, contrada di Porta Nuova, n. 16, piano terzo.

Assume commissioni per confezione di biancherie sì per uomo che per donna, a prezzi discreti, e guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Accetta parimenti l'incarico per completi corredi di nozze tanto per la città che per la provincia, colla fornitura di tele, parcalli, dentelles e pizzi a piacimento di chi volesse onorarla dei suoi comandi.

UNA GIOVANE d'onesta famiglia, dell'età d'anni 21 e che può dare di sè le più ampie e sicure informazioni vorrebbe collocarsi fuori di Torino, in qualche città dello Stato, sia come tenitrice di libri, lavorante in biancheria o cameriera in qualche famiglia poco numerosa.

Dirigersi all'indirizzo X Y, Torino.

BAZAR LIBRARIO

in via Porta Nuova, vicino al Caval rosso

Liquidazione di libri col ribasso del **60** al **90** per **100**.

Si spedisce il catalogo *gratis* mediante dimanda con lettera franca a **Grillo Alessandro** in detto bazar.

GUARIGIONE DEI CALLI

Coll'uso dello specifico Bolmida si viene ad ammollirli talmente da non più sentirli, e poterli coll'unghia facilmente sradicare. Vendesi in Torino presso le farmacie Barbiè, piazza S. Carlo, e Depanis, via Nuova. — Fr. 2.

RUA' GIOANNI fabbricante di **Organi** a cilindro dà anche i medesimi in affitto per ogni dove.

Viale S. Massimo, num. 3.

Non più malattie d'occhi

L'***Acqua Celeste*** del dottore ROUSSEAU per la guarigione radicale di tutte le malattie degli occhi, come cataratte, amaurosi, nebbie, fistole lagrimali, innammazioni, ecc. ecc., fortifica la vista debole, distrugge la gotta serena e calma i più vivi dolori. Le persone che intraveggono ancora gli effetti d'ombre e di nebbie possono sperare di ricuperare perfettamente la vista nello spazio di 10 a 15 giorni. — Prezzo della boccetta **fr. 11**. — A Parigi presso *P. Bon*, farmacista, via des Saints-Pères. In Torino presso i farmacisti *Depanis*, *Bonzani*; Novara, *Caccia*; Vercelli, *Berteletti*; Intra, *L. Caccia*; Asti, *Boschiero*; Sassari, *Solinas*; Cuneo, *Carola*; Mondovì-Piazza, *Vassallo*.

BOLI I CUBEBE *al Tannato di ferro* SOLI EFFICACI per guarire in pochi giorni senza ***timore*** nè ***recidiva*** le malattie **contagiose, recenti, antiche e croniche.** — Prezzo della scatola **L. 4 50 e 50. LECHELLE** a Parigi, *rue Lamartine*, 35. — Deposito in tutte le principali farmacie d'Italia.

Presso l'Unione Tipografico-Editrice Torinese e presso i principali librai è in vandita

LA PROVA DI FATTO

che il dogma dell'Immacolata non può essere difeso

ovvero

L'INNOCENZA DEI PRETI SCOMUNICATI DI PAVIA

PROVATA DAI LORO AVVERSARI

Prezzo L. 2.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

LE GUERRE NEL MAR NERO

OSSIA

CATERINA II DI RUSSIA E LA SUA CORTE

Schizzi storici di TEODORO MUNDT

Traduzione di P. PEVERELLI

Un volume. Prezzo L. 2 50.

*Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione *e dai principali librai*

INTRODUZIONE ALLA STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS.

L. 2 50.

FABBRICA DI SCIARPE

e SPALLINE per Guardia Nazionale presso Giovanni Borghi, via Guardinfanti, n. 13, p. 4°. Torino.

Torino, presso l'Unione Tipografica, Milano, presso T. Genevresi:

COROGRAFIA E GUIDA

Il Lagomaggiore e dintorni

con viaggi

ai Laghi d'Orta, Como, Lugano, a Varallo, Ossola, monte Rosa e Alpi vicine

del Canonico LUIGI BONIFORTI.

2a edizione accresciuta di disegni, panorama, tariffe, ecc.

DIO E PATRIA FEDE E ITALIA

DISCORSI SACRO-CIVILI

del medesimo autore.

VERO RIMEDIO LE ROY

della farmacia **COTTIN**, suo genero *via della Senna n. 51, Parigi.*

I signori medici e quanti altri hanno con ragione riposto la loro fiducia in questa eccellente medicina, la più accreditata e la più efficace nella cura delle malattie generate dalla alterazione degli umori, non potrebbero mai procedere abbastanza cauti nell'accertarsi della provenienza di tale rimedio, dacchè esso spacciasi in grande quantità, contraffatto, e il più delle volte nocivo. Ora il segno a cui si dovrà riconoscere il vero *Le Roy*, è un' etichetta gialla col **Timbro imperiale del Governo francese** e la nostra firma a mano, fra il turacciolo della boccetta e la carta turchina, avente l'impressione del nostro suggello.

SIGNORET *Dott. Medico Consulente successore di Le Roy, via della Senna, 51.*

Deposito presso le principali farmacie d'Italia. I signori farmacisti potranno dare le loro commissioni ai seguenti agenti generali:

Torino, D. Mondo, via B. V. degli Angeli, 9. — *Nizza*, Dalmas, farm. — *Trieste*, Serravallo, farm. — Vendita al minuto: *Torino*, Depanis, Via Nuova; Bonzani, Doragrossa, 19.

LE PILLOLE ANGELICHE

del dottor ANDERSON

di una efficacia conosciutissima per aiutare la digestione e ristabilire l'appetito e le funzioni dello stomaco e del ventre, si vendono in *Torino* presso la farmacia Bonzani, Doragrossa, 19; Depanis farm., via Nuova, vicino a piazza Castello; *Genova*, Bruzza; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Intra*, L. Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Asti*, Boschiero.

COLLA LIQUIDA bianca

per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, le *potiche*, i giuocatoli; essa si adopera freddo, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — *Prezzo dei flacons* cent. 70 e L. 1 50. Deposito presso l'*Ufficio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9.

Polvere d'Ireos

di Firenze, per profumare gli abiti, per la biancheria, la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. Deposito presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Alessandria, presso Basilio

ORARIO delle Partenze dei Convogli delle Strade ferrate

FERROVIE	PARTENZE — Ore antimeridiane	PARTENZE — Ore pomerid.
Da Torino a Genova		
da Torino	5 45 9 40 11 45	3 40 6 10
da Genova	5 55 9 45	3 30 5 45
da Genova a Pontedecimo	7 10 12 30	2 30 5 15 7 30
da Pontedecimo a Genova	7 50	3 40 " "
Da Genova a Voltri		
da Genova	6 05 8 " 10 10 12 05	2 10 3 15 4 30
da Voltri	4 55 7 05 9 10 11 10	1 " 3 20 6 35
Da Alessandria ad Arona		
da Alessandria	3 05 8 50	12 05 6 57
da Arona	4 50 8 30	12 30 5 "
NAVIGAZIONE — *Corse ascendenti.*		
da Sesto		1 " " "
Arona	7 " " " " "	12 15 1 30 3 30
Pallanza	8 05 " " "	2 10 " " 4 40
Intra	8 20 " " "	2 25 " " 4 55
Magadino	" " " " 11 35	5 25 " " 8 05
Corse discendenti.		
da Magadino	4 " 6 " " "	12 10 " " " "
Intra	6 25 8 30 " "	" " 2 30 " "
Pallanza	6 40 8 45 " "	" " 2 45 " "
Arona	8 10 11 45 12 "	" " " " 4 40
Sesto		12 30 " " " "
Da Vigevano a Mortara		
da Mortara	6 40 10 20	3 " 8 20
da Vigevano	4 10 9 25	12 40 6 05
Da Alessandria ad Acqui		
da Alessandria	8 45	2 " 6 45
da Acqui	5 30 10 20	4 45 " "
Da Alessandria a Stradella		
da Alessandria	" " 8 52	12 10 8 35
da Stradella	5 20 9 20	8 30 " "
Da Tortona a Novi		
da Tortona	7 25	" "
da Novi	" "	7 40

FERROVIE	PARTENZE — Ore antimeridiane	PARTENZE — Ore pomerid
Da Torino a Pinerolo		
da Torino	5 30 12 "	5 30 " "
da Pinerolo	7 35 " "	2 10 7 30
Da Torino a Cuneo		
da Torino	6 " " "	12 15 6 45
da Cuneo	6 05 " "	12 20 6 50
Da Savigliano a Saluzzo		
da Savigliano	7 35 " "	1 50 8 20
da Saluzzo	6 35 " "	12 50 7 20
Da Bra a Cavallermaggiore		
da Cavallermaggiore	7 26 " "	1 41 8 11
da Bra	6 45 " "	1 " 7 30
Da Torino a Susa		
da Torino	5 50 9 50	1 30 7 " 10 15
da Susa	3 30 6 " 10 35	3 35 7 05 " "
Da Parigi a Milano per Torino		
da Parigi	" " " "	1 45 8 40
da Milano	" " " "	3 55 " "
da Torino	" " " "	" " 10 15
Da Torino a Milano per Vercelli e Novara		
da Torino	5 20 8 "	1 15 5 40
da Milano	3 40 8 35	1 05 3 55
Da Biella a Santhià		
da Biella	6 " " "	2 05 6 20
da Santhià	7 40	4 35 7 40
Di Vercelli-Casale-Valenza		
da Vercelli	5 45 7 50 11 20	4 10 8 10
da Valenza	9 25 " "	12 40 7 30
Da Torino ad Ivrea		
da Torino	8 " " "	1 15 5 40
da Ivrea	7 15 11 10	" " 4 25

Tip. dell'*Opinione* dir. da C. Carbon[e]